

TELECOM ITALIA
Roma, 19 marzo 2010

Reti NGAN e partnership pubblico-private

Modelli diversi per situazioni diverse



Executive Summary

Ci sono generazioni successive di DD infrastrutturale, che evolvono nel tempo in funzione dell'innovazione tecnologica

- ▶ Il DD di prima generazione lo ha sostanzialmente risolto TI, da sola o con il pubblico attraverso diversi modelli di partnership, tutti approvati dall'UE e, quindi, nel pieno rispetto delle regole
- ▶ Il DD di seconda generazione è oggi oggetto del Piano Romani, secondo logiche simili a quelle sperimentate per il DD di prima generazione
- ▶ Oltre questa soglia entriamo nella sfera dell'NGAN e su questo tema TI ha un proprio Piano, che è stato avviato e prevede un intervento inevitabilmente selettivo, innanzitutto a salvaguardia degli ingenti investimenti necessari. Anche altri operatori hanno annunciato l'avvio dei propri piani e con alcuni operatori sono anche stati siglati degli accordi di collaborazione.
- ▶ Al di là del Piano aziendale, è chiaro che TI rimane aperta a valutare le possibili forme di collaborazione con altri operatori e le diverse possibili forme di partnership, in linea con gli orientamenti comunitari, ma tenendo sempre presente l'esigenza di garantire un'adeguata remunerazione degli investimenti.
- ▶ Partnership pubblico-privata significa, in realtà, creare TUTTE le condizioni favorevoli per stimolare lo sviluppo dell'NGAN, riducendo CAPEX e OPEX, ma anche stimolando lo sviluppo dei servizi e, non meno importante, la maturazione della domanda.

Agenda

- ▶ **Le generazioni di Digital Divide**
- ▶ **Il Piano Anti Digital Divide di Telecom Italia**
- ▶ **I modelli adottati dal territorio**
- ▶ **Le indicazioni del Piano Romani**
- ▶ **I piani di TI per lo sviluppo delle reti a banda larga**
- ▶ **Reti NGAN e partnership pubblico-private**

Verso una definizione evolutiva di Digital Divide

Definizione tradizionale

Il termine Digital Divide indica, in maniera generica, il divario nell'accesso alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie delle telecomunicazioni e dell'informatica.

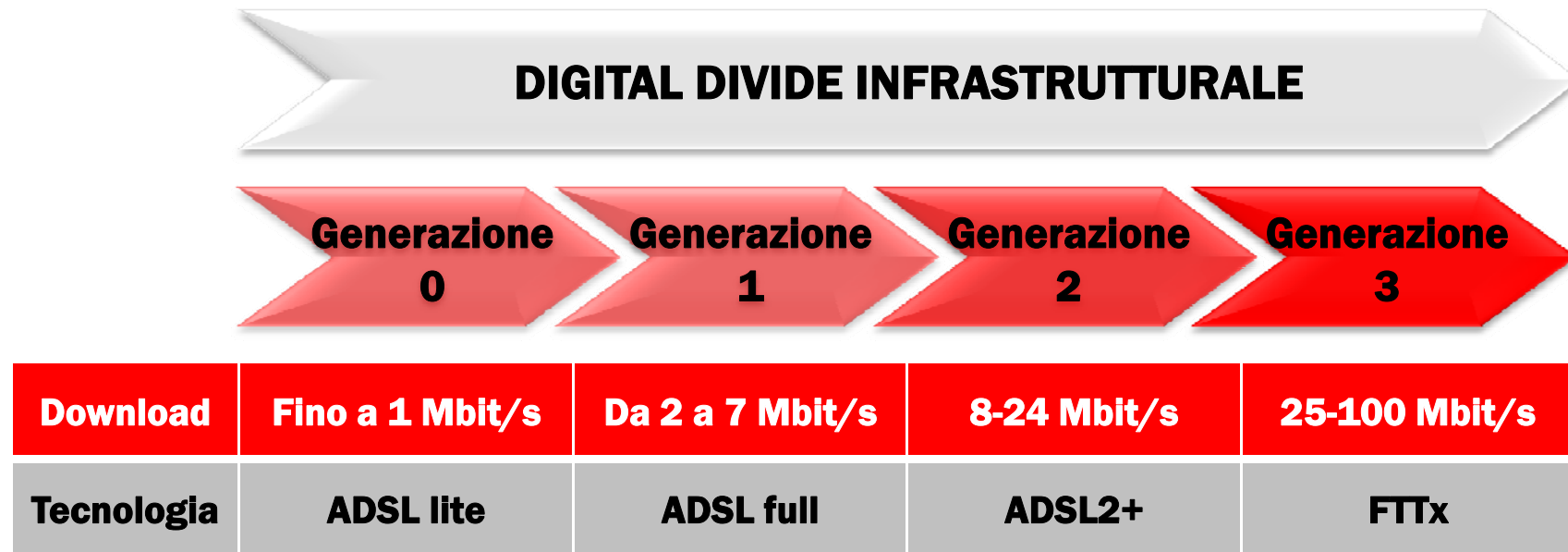
Fattori evolutivi

L'evoluzione del contesto tecnologico e sociale richiede una definizione di Digital Divide che tenga conto dei fattori di cambiamento, quali:

- ▶ Innovazione delle tecnologie di accesso fisse dall'ADSL, all'ADSL2+, alla NGN2.
- ▶ Innovazione delle tecnologie di accesso mobile dall'UMTS, all'HSDPA, alla LTE.
- ▶ Necessità di alfabetizzazione IT nella popolazione, per favorire la diffusione del broadband.
- ▶ Necessità di servizi IT, per favorire lo sviluppo del Paese.

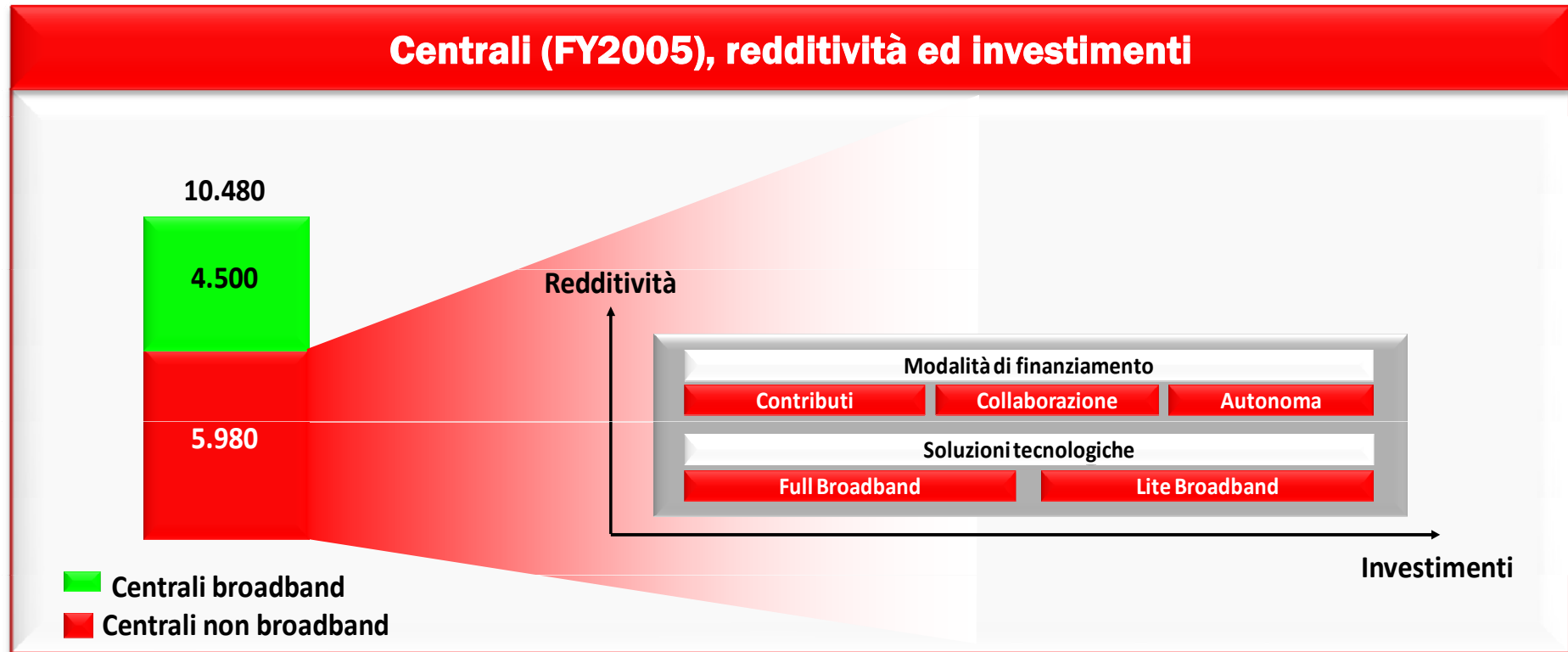
- ▶ Il Digital Divide non può più essere visto solo come un problema di copertura, ma va declinato nelle sue molteplici accezioni, anche con riferimento alle diverse categorie economiche (imprese, distretti, PA, ecc.) e sociali (cittadini, famiglie, ecc.).

Le generazioni di Digital Divide



- ▶ L'evoluzione tecnologica della rete crea nuove generazioni di DD Infrastrutturale.
- ▶ In Italia oggi convivono quattro generazioni di DD Infrastrutturale di rete fissa.
- ▶ Proprio per tener conto dello sviluppo tecnologico delle reti, è indispensabile far riferimento ad una definizione "evolutiva" del Digital Divide

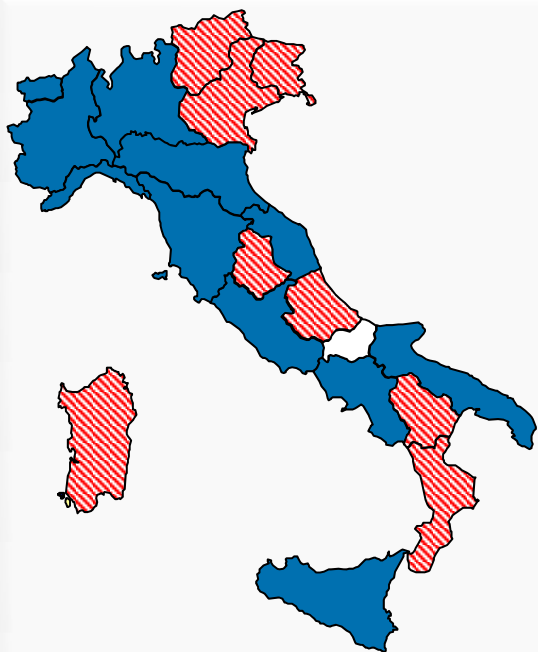
Il Piano ADD - Il modello di intervento di Telecom Italia



- ▶ L'estensione della copertura broadband ha richiesto la messa a punto di modelli di intervento diversi, in funzione dei differenti livelli di redditività e di investimento peculiari a ciascuna centrale. Si consideri che, affinché sia inserita a Piano Base, una centrale deve presentare $ARPU > 29.000\text{€}$ e $PBT < 4$ anni.

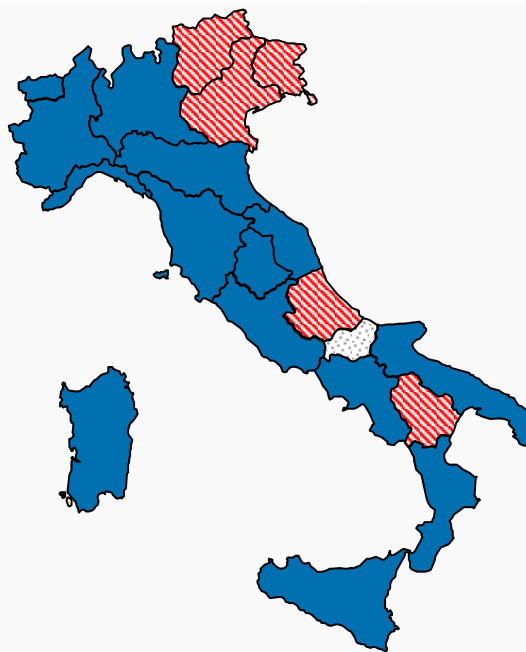
Il Piano ADD – L'evoluzione della copertura ADSL

Fine 2007: Copertura



Risultano coperte dal servizio ADSL
7.586 centrali, corrispondenti al
93,7% della popolazione
telefonica

Fine 2009: Copertura



Risultano coperte dal servizio ADSL
8.500 centrali, corrispondenti al
96,5% della popolazione
telefonica

Fine 2010: Copertura



Risulteranno coperte dal servizio
ADSL 9.000 centrali,
corrispondenti al 97,7% della
popolazione telefonica

Nota: coperture al lordo delle linee tecnicamente non servibili in ADSL a causa delle caratteristiche locali della rete di accesso (presenza di apparati, eccessiva distanza dalla centrale, ecc).

I modelli di intervento adottati dal territorio

Infrastruttura pubblica di backhaul	Realizzazione di infrastruttura pubblica di backhaul a disposizione degli Operatori
Infrastruttura pubblica di accesso	Realizzazione di infrastruttura pubblica di accesso e affidamento in gestione ad un Operatore
Contributi alle imprese	Contributi agli Operatori in aree a fallimento di mercato
Accordo tra Amministrazione e Operatori	Investimenti pubblici in servizi per stimolare investimenti in infrastrutture da parte degli Operatori

- ▶ Per gli interventi a chiusura delle prime generazioni di Digital Divide, le Regioni hanno utilizzato un mix di modelli di intervento.
- ▶ In concreto, la scelta dei meccanismi operativi risente degli obiettivi e del contesto economico e infrastrutturale peculiare di ciascun territorio

Le indicazioni del Piano Romani

Obiettivo 2 Mbps

Il Sistema Paese dovrebbe perseguire l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini una copertura broadband con velocità pari ad almeno 2 Mbps.

Digital Divide

Il Digital Divide riguarda il 12% della popolazione telefonica:

- ▶ 4% accessi non coperti broadband (copertura lorda al 96%);
- ▶ 3-4% accessi coperti broadband lite (Minidslam, 640 kbps);
- ▶ 3-4% accessi con problemi di apparati in rete o di distanza dalla centrale (Δ copertura lorda-netta).

- ▶ A fronte di una copertura lorda al 96%, ai fini della definizione di una strategia nazionale per lo sviluppo della banda larga, si considera in Digital Divide il 12% della popolazione Italiana.
- ▶ La copertura broadband lite e le problematiche in rete d'accesso (apparati e linee lunghe) vengono annoverati tra i problemi da risolvere.

Gli interventi per la realizzazione del Piano Romani




* Approssimazione per troncamento della previsione puntuale di 97.7%

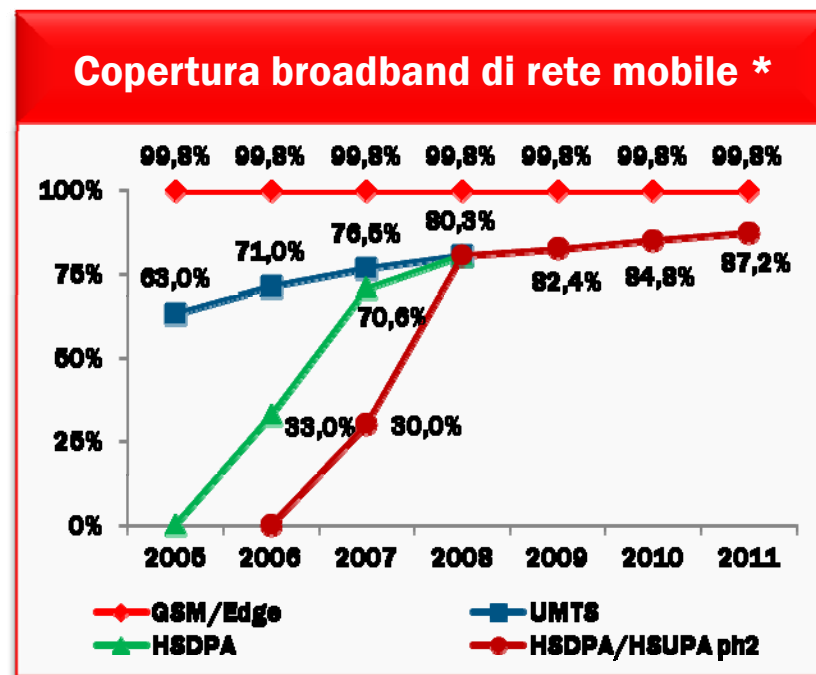
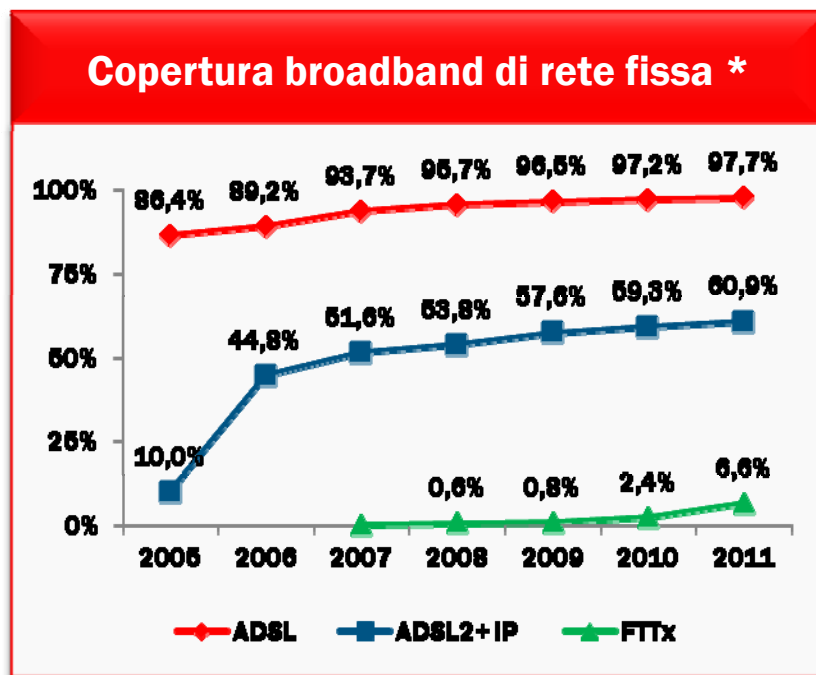
- ▶ L'obiettivo di portare la copertura netta (≥ 2 Mbit/s) su valori prossimi al 100% comporta un mix di interventi tecnicamente ed economicamente onerosi.
- ▶ Per la realizzazione di ciascuna delle quattro fasi identificate è indispensabile identificare un modello di partnership pubblico-privato, che consenta di ristabilire le condizioni di sostenibilità economica degli investimenti necessari.

I piani di TI per lo sviluppo delle reti a banda larga

- ▶ **Telecom Italia, al pari degli altri grandi operatori internazionali, ha deciso di avviare una nuova fase di sviluppo e trasformazione della rete, secondo le seguenti direttrici:**
 - ▶ **La progressiva estensione dell'attuale piattaforma di rete a banda larga, in fase di sviluppo da alcuni anni, in grado di fornire collegamenti sul territorio nazionale fino a 20 Mbit/s sulle linee fisse (soluzioni ADSL2+ IP, ossia con backhauling in Gigabit Ethernet, in grado di supportare anche l'offerta di servizi di IPTV) e fino a 14 Mbit/s sui cellulari;**
 - ▶ **L'avvio dello sviluppo della nuova piattaforma di rete ultrabroadband convergente, in grado di consentire velocità almeno fino 100 Mbit/s, grazie all'espansione delle reti in fibra e delle nuove tecnologie wireless 4G, nei principali comuni italiani entro il 2016.**

- 
- ▶ **La rete di Telecom Italia sta evolvendo in una vasta parte del territorio nazionale verso la nuova generazione, in un quadro normativo di riferimento ancora in fase di definizione e che richiede, dunque, adeguati interventi a livello sia legislativo che regolamentare.**

L'evoluzione della copertura broadband di TI




* Copertura lorda

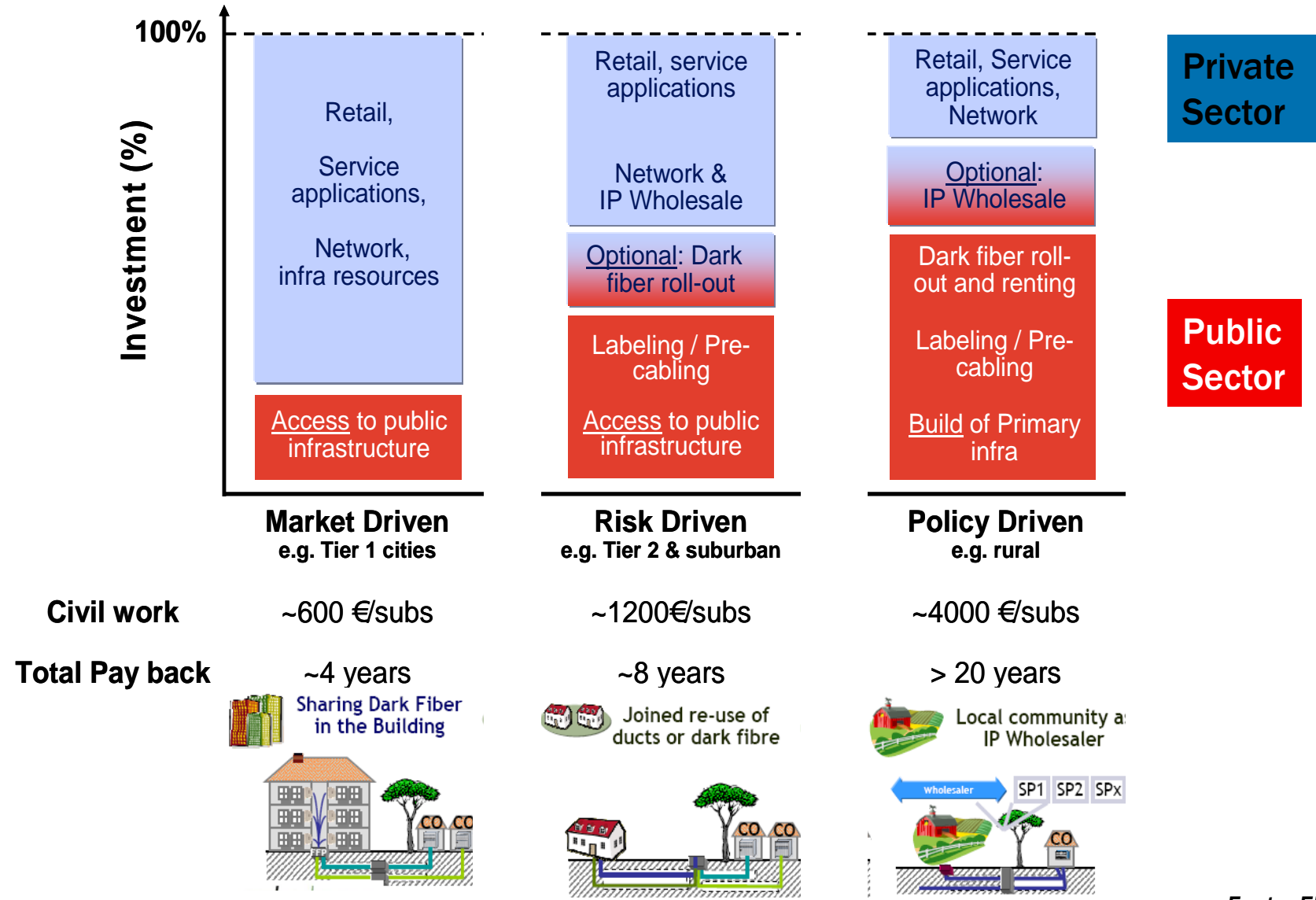
- ▶ All'orizzonte 2011, nonostante l'impegno di Telecom Italia a destinare ingenti risorse nello sviluppo delle reti fisse e mobili, resteranno significative fasce di popolazione escluse dall'accesso ai servizi broadband più performanti.

L'orientamento della Commissione Europea

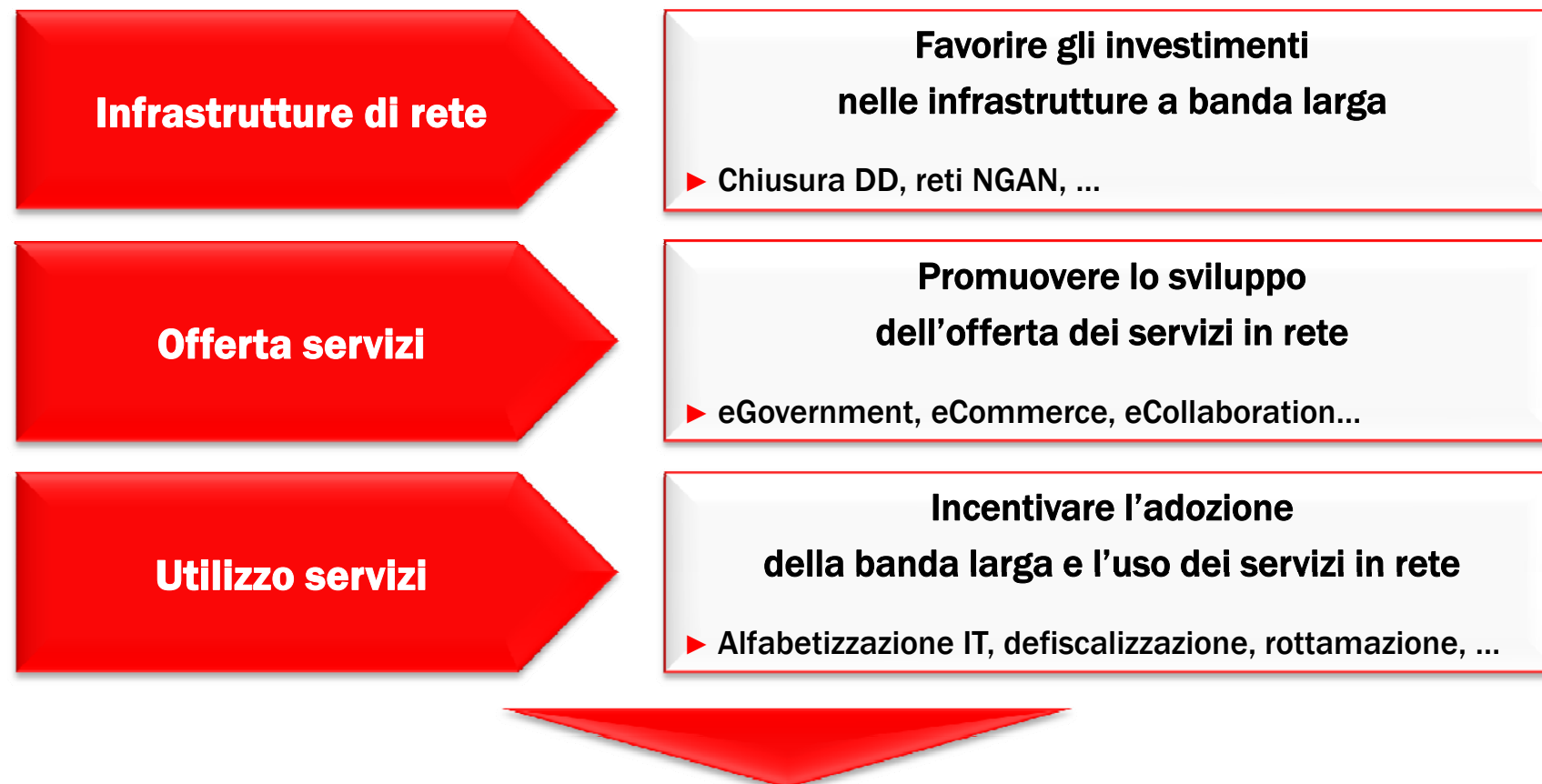
- ▶ La Commissione europea ha adottato una serie di orientamenti sull'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato.
- ▶ Gli orientamenti contengono disposizioni specifiche relative allo sviluppo di reti d'accesso di nuova generazione (NGAN), che consentono l'erogazione di aiuti pubblici al fine di incentivare gli investimenti senza creare indebite distorsioni della concorrenza.
- ▶ Benché la Commissione ritenga che gli investimenti in NGAN debbano essere realizzati anzitutto da operatori privati, l'intervento pubblico può avere una funzione essenziale per estendere la copertura ad aree in cui gli operatori di mercato non prevedono di investire.
- ▶ Obiettivo principale degli orientamenti sulle NGAN è promuovere un rapido sviluppo su vasta scala di tali reti, preservando al tempo stesso le dinamiche di mercato e il livello di concorrenza in un settore ormai interamente liberalizzato.
- ▶ Tra le misure di garanzia previste dagli orientamenti si colloca l'obbligo, per l'operatore privato che beneficia di un aiuto di Stato, di incentivare la concorrenza dimostrando di offrire agli operatori terzi libero accesso alla rete sovvenzionata da finanziamenti pubblici.

- 
- ▶ La Commissione Europea mira a delineare un quadro normativo di riferimento chiaro e prevedibile, che aiuti gli Stati membri ad accelerare e potenziare lo sviluppo delle NGAN.

Modelli diversi per situazioni diverse



Le condizioni per lo sviluppo dell'ecosistema broadband



- ▶ Lo sviluppo dell'offerta e lo stimolo all'utilizzo dei servizi in rete sono due perni fondamentali per lo sviluppo, ma devono nel contempo essere accompagnati dalle misure a sostegno dell'infrastrutturazione a banda larga.